

Dopo la finale di Montecarlo «Atleti come i tennisti» Manager all'assalto degli ultimi dilettanti

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

MONTECARLO. La serata umidiccia nello stadio tra le nuvole ha premiato soprattutto gli Stati Uniti (quattro vittorie), l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna (tre). Ha premiato l'ammissibile «principe del deserto» Said Aouita e la nuova «tigre» romena Paula Ivan, erede di Maricica Puica. Si sono visti atleti ancora disposti a spendere la poca benzina che gli è rimasta e altri - soprattutto gran parte dell'armata brancalone con targa Usa - approdati nel principato per concedersi una vacanza. Carl Lewis, per esempio, appassito come raramente gli era accaduto, ha rimediato una robusta dose di fiati. E d'altronde non lo si dica oggi, ma praticamente da sempre, la stagione così com'è organizzata sembra una follia.

E i tre azzurri in lizza? Stefano Tilli si è battuto bene e ha avuto la sfortuna di inciampare in un regolamento molto astruso che gli ha negato il terzo posto nella classifica del Grand Prix dei 200 metri. Il velocista romano è deluso perché a Montecarlo ha avuto la prova di non essere il numero uno d'Europa, né sui 100 né sui 200. Non ha che da accettare questa semplice e inoppugnabile realtà. Cenny Di Napoli ha pagato la filosofia di allenarsi poco ed è arrivato a un appuntamento importante con tenuti riserve mentali e fisiche. Pierfrancesco Pavoni ha corso i 100 extra Grand Prix dove ha raccolto una buona classifica ma un buon «crono». Può essere soddisfatto.

Da Montecarlo è intanto partita una pericolosissima offensiva per le Federazioni nazionali e anche per quella retta da Primo Nebiolo, cioè la IAAF. Diciamo che i manager si stanno associando per avere la possibilità di gestire direttamente gli atleti e ciò che questi portano con sé (contratti e ingaggi). È difficile pensare che le Federazioni ritengano di perpetuare una situazione anomala come quella attuale. E tuttavia l'atletica non è pronta a una realtà simile a quella che esiste nel tennis. I dirigenti hanno mille ragioni di preoccuparsi perché se un progetto simile si realizza il potere delle Federazioni diventa simile a quello di un canguro nella gabbia di uno zoo.

E passiamo al tema Cio e cioè alla sessione numero 95 in corso a San Juan di Porto Rico. Poche idee ma oscure. Per esempio di togliere dal programma gli sport di scarso interesse - quali? - per introdurre altri, come il triathlon, in crescita. Riduzione del numero degli atleti sulla base delle classifiche e delle prestazioni. L'idea non è malvagia, ma lo spirito olimpico dove va a finire? Impedire a un atleta che corre i 200, poniamo, in 21" netti, può esser corretta, non saggia, a patto che si rinunci allo sbandieramento dei valori tipo amicizia, fratellanza e collaborazione fino a ieri ritenuti fondamentali. Se la regola del futuro sta nel business basta chiarirlo. Juan Antonio Samaranch si limita invece a dire che il Cio deve calarsi nella realtà degli anni Novanta e non volitarsi verso il passato. Sarebbe più serio affermare che il futuro sta nello spettacolo, in chi sa produrlo e nei soldi che se ne ricavano.

CLASSIFICHE GRAND PRIX

Uomini. 1) Said Aouita, Marocco, 69; 2) Roger Kingdom, Usa, 63; 3) Steve Beckley, Cb, 63.

Donne. 1) Paula Ivan, Romania, 67; Galina Chistyakova, Ussr, 63; 3) Sandra Farmer-Patrick, Usa, 63.

VINCITORI SINGOLE SPECIALITÀ

Uomini. Salto con l'asta: Rodion Gataullin, Ussr, 61. 1.500 metri: Abde Bile, Somalia, 61 (4° Di Napoli). 5.000 metri: Arturo Barrios, Messico, 60. 400 metri: Danny Everett, Usa, 51. 200 metri: Robson Da Silva, Brasile, 59 (4° Pavoni). 110 metri ostacoli: Roger Kingdom, Usa, 63.

Donne. 3.000 metri: Pattisue Plumer, Usa, 55. 400 metri ostacoli: Sandra Farmer-Patrick, Usa, 63. Lancio del peso: Natalya Lisovskaya, Ussr, 61. Salto in lungo: Galina Chistyakova, Ussr, 63. Miglio: Paula Ivan, Romania, 51. Salto in alto: Jan Wolschlag, Usa, 59. 100 metri: Mariene Ottey Page, Giamaica, 63.

La casa di Maranello smentisce l'esistenza di un accordo

Prost in Ferrari, un giallo

Prost guiderà la Ferrari? Dopo la voce, ripresa da qualche giornale e data per certa, è arrivata, puntuale, la smentita di Maranello: «Nessun accordo è stato raggiunto in merito al pilota che affiancherà Nigel Mansell nel prossimo campionato». Il giallo continua e l'altalena delle voci e dei candidati, pure. E' ormai chiaro però che la «volata» finale per la conquista di una Ferrari si gioca tra Alain Prost e Patrese.

LODOVICO BASALU

BOLOGNA. Giallo continuo in casa Ferrari. Alcuni organi di informazione hanno dato ieri per certa la firma del contratto con Alain Prost per la stagione '90. Ed ecco puntuale la secca e stringatissima smentita da Maranello: «La Ferrari non ha raggiunto alcun accordo in merito al pilota che affiancherà Nigel Mansell nel prossimo campionato conduttori di F1». La tintera si trascina ormai da mesi, durante i quali sono già stati annunciati e smentiti una decina di piloti anelanti alle «rose». A quando la parola fine? Come si ricorderà, tutto cominciò all'indomani dell'incidente di Gerhard Berger a Imola. Allora saltò fuori il nome del toscano verace Nicola Larini, che con la sua Osella continuava ad accumulare frustrazioni su frustrazioni. Sogno per alcuni giorni il 25enne di Lido di Camaiore, provando addirittura il brivido della «64» sulla pista privata di Fiorano. Poi nulla, nonostante le roboanti dichiarazioni di Piero Fusaro: «Scegliere un giovane, italiano, che abbia le carte in regola per diventare un grande», disse a luglio il presidente della Ferrari. Ivan Capelli, Alex Caffi, Pier-

luigi Martini, si affannarono dunque a dirne in molti. Vedrete che sarà uno di loro il pilota che affiancherà Nigel Mansell. Macché! Scava e riscava ecco uscire dal cilindro il nome di Riccardo Patrese, «nonno» della Formula 1 e in vena di grandi gesta al volante della Williams-Renault.

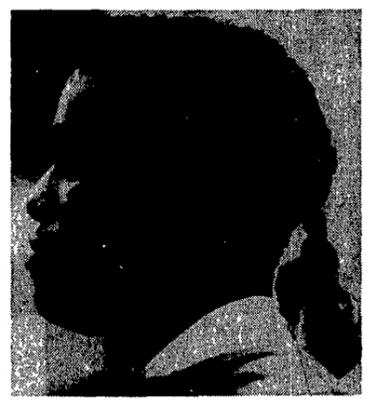


Alain Prost

Ma anche sul padovano si nicchiava, non essendo, a quanto pare, molto considerata da alcuni vertici Fiat. C'era Alain Prost sul mercato, che il 7 luglio aveva annunciato il proprio divorzio dalla McLaren-Honda, diventata, con l'arrivo di Ayrton Senna, una sorta di «prima linea» al cui confronto sfigurerebbe una trincea della prima guerra mondiale. Ma Prost, e siamo ai nostri giorni, è marcato stretto dalla Renault, che lo affiancherebbe al belga Thierry Boutsen in seno alla scuderia Williams. Una sorta di ritorno del figlio prodigo, visto che il francese se ne andò sbattendo la porta nel 1983 dopo aver perso malamente un mondiale a favore di Nelson Piquet. Ma Frank Williams, titolare dell'omonima squadra, ha detto a Patrese lo scorso 31 agosto, data di scadenza del contratto, di tenersi ancora vincolato per una decina di giorni. La volata finale, come del resto più volte sostenuto da molti, sarebbe tra il 35enne conduttore pavano e il 34en-

ne bicampione del mondo, sua maestà Alan Prost. Non sta a noi considerare la sicura differenza di ingaggio che ci sarebbe tra i due, anche se nel «circus» certi problemi sono da tempo risolti dagli sponsor, in questo caso principalmente la Marlboro. Tutto probabilmente è legato alle garanzie tecniche che Prost (viziato da sempre a vincere) vorrà avere e dalla consapevolezza degli uomini Ferrari che non tutti (in questo caso i piloti) sono facilmente sostituibili.

Dalla parte del transalpino ci sono 38 Gran premi vinti, due mondiali, una notevole intelligenza. Da parte di Riccardo Patrese ci sono anni di militanza in Formula 1, due Gran premi vinti e tanta, tanta grinta. Qualunque sia la scelta, che il diavolo ce la scampi, ha annunciato più volte per Monza in occasione del Gran premio d'Italia, è da augurarsi che la prossima stagione non si apra subito con la ricerca della possibile, futura guida per il 1991.



Carl Lewis sfodera a Montecarlo un nuovo look

È andato nel 100 oltre il terzo posto, e facendo fermare i cronometri su un 10"30, che per il plurilimpionico rappresenta un tempo piuttosto modesto: dove è finito il figlio del vento?

Resterà a Ben Johnson il mondiale del 100 metri

Contro Ben Johnson, reo confesso di aver usato a lungo, nel corso della sua carriera, sostanze anabolizzanti, non saranno prese sanzioni retroattive. Johnson potrà così conservare il titolo mondiale dei 100 metri, ottenuto ai campionati mondiali che si svolsero a Roma nel 1987 (il tempo fu di 9"85). Lo ha dichiarato un membro del consiglio della IAAF, Arthur Bakas, che ha anche affermato come l'assemblea generale della Federazione internazionale, in programma nella prossima settimana a Barcellona, ratificherà tale decisione.

Partita la regata intorno al mondo

È partita ieri dal porto inglese di Southampton la regata velica intorno al mondo. Molto applaudito un equipaggio composto di sole donne. Si tratta delle ragazze della «Malden», barca inglese. Favoriti i neozelandesi e lo svizzero Pierre Feltham, vincitore della scorsa stagione. Anche la barca italiana «Gatorade», degli industriali Giorgio e Giovanni Falck, nutre ambizioni di ben figurare. L'impresa si concluderà nel maggio del prossimo anno, dopo un percorso che si snoderà su 70mila km.

Open Usa Vincono facile Lendl, Chang e Connors

Ieri agli Internazionali open di tennis americani vittorie, in tre set, del cecoslovacco Ivan Lendl, del cinese naturalizzato americano Michael Chang e del sovietico Andrei Chesnokov, mentre Connors ha vinto in 4 set. Il primo si è sbarazzato dello statunitense Courier col punteggio di 6/1, 6/2, 6/3; il secondo ha fatto fuori il sudaficano Aldrich 6/0, 2/6 (7/4), 6/4. Infine, Chesnokov ha battuto l'americano Tarango 6/4, 6/4, 6/2. L'italiana Cathy Caverzasio è stata eliminata anche nel doppio. Successi di Becker su Meier, di Berger su Flach; hanno superato il turno la Navratilova, la Sabatini, mentre l'australiana Mandlikova si è arresa all'americana Faber.

ENRICO CONTI

Giro del Veneto. Cadute a ripetizione hanno falciato i corridori: su 158 ne sono arrivati solo una ventina

Sotto il diluvio spunta Pagnin

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARILLI

PADOVA. Un uomo solo al comando, si diceva una volta a proposito di Fausto Coppi. Per Roberto Pagnin, che ieri ha vinto dopo una fuga di 40 km il 62° Giro del Veneto, la mitica frase vale ancora di più. Quella di ieri, difatti, più che una gara in bicicletta è stata una corsa a eliminazione. Sotto una pioggia martellante, con la strada resa ancora più scivolosa da un vischioso tappeto di foglie, i corridori continuavano a cadere come birilli. Un bowling acquatico: su 158 partenti, ne sono arrivati solo una ventina. Fradici da far paura. Tra gli altri, tanto per non perdere l'abitudine, è andato a gambe all'aria anche Moreno Argentero. Un periodo davvero nero per l'ex ragazzo prodigo del ciclismo italiano, che già al mondiale di Chambery si era dovuto ritirare per una caduta. Questa volta se l'è cavata con delle contusioni a una gamba.

Un altro che ama ripetere è Maurizio Fondriest. Non per quanto riguarda le vittorie, ma nei secondi posti. L'ex campione iridato anche ieri si è classificato secondo, con un minuto e 40" di ritardo insieme a un gruppetto composto da Tchmil, Massi, Faresin, Ghiretto e Santaromita. Bene, con la gara di ieri, è la settima volta che Fondriest, in questa stagione, si classifica secondo. Nel suo piccolo, è una specie di record. Una minaccia sempre più incombente per Tano Belloni, il primatista della specialità. Fondriest questa volta però non si è lamentato: «Più di così» ha detto «è proprio non potevo fare. Abbiamo tentato di riaccuffarlo, ma Pagnin correva con due marce in più di tutti noi».

Ritorniamo a Roberto Pagnin, vincitore a sorpresa della corsa-diluvio di ieri. Il corridore della Malvor, con il suo exploit, ha sorpreso tutti poiché da un po' di tempo a questa parte negli ordini d'arrivo, di Pagnin, non c'erano più notizie. Un desaparecido del pedale, dopo che per alcune stagioni, soprattutto per le sue fughe coraggiose ma un po' incoscienti, aveva messo un po' di peperoncino nei sonnacchiosi tran tran del plotone. Ieri Pagnin, che è nato a Vigonovo (Venezia) 29 anni fa, è andato via come una palla di fucile sulla salita del Roccolo, a una quarantina di chilometri dal traguardo.

«Stavo pedalando insieme a Visentini», racconta Pagnin, «quando mi sono accorto di pedalare bene. Visentini faceva fatica a starci dietro e io, quando ho raggiunto il gruppetto di testa (Massi, Roscioli, Ghiretto e Zaina, ndr), ho dato una accelerata scollinando da solo. Anche Fondriest è stato sorpreso e dopo non so più riusciti a riorganizzare l'insanguamento». Una storia

particolare quella di Roberto Pagnin. Nella sua vita ciclistica ha vinto solo una decina di corse, eppure tutti sono pronti a giurare che, se avesse un'altra testa, avrebbe potuto raccogliere molto di più. Pagnin infatti è una specie di Graziani del pedale: «generoso» ma a differenza dell'ex calciatore assai più scostante. Pagnin è anche un corridore solitario: ama le fughe, correre contro tutto e tutti. Due anni fa, al Giro d'Italia, era diventato popolarissimo perché, in ogni tappa, fuggiva sempre. Poi veniva regolarmente ripreso, però intanto entusiasmava la gente, stacca dalle manfrine e dei logoranti tatticisti. Poi, piano piano, Pagnin è sparito di scena. «Non avevo più fiducia in me», racconta con introversa compostezza dopo la vittoria. «Ero triste, depresso, e mi lascio andare. Quando la Malvor ha deciso di non andare al Tour, per me è stata una mazzata. Mi sono messo a

mangiare ingrassandomi e perdendo la forma. Un mio amico, Massimo Giaccon, mi ha ridato la voglia di correre e allenarmi. Così mi sono preparato bene, e ho vinto». In primavera Pagnin aveva vinto una tappa della Vuelta. Poi aveva litigato con i compagni perché, pur di fuggire, li aveva ingannati con un truccetto. «Per favore mi prendete la botracchia al rifornimento?». Adesso Pagnin è preoccupato perché la Malvor, per decisione dello sponsor (Cal) si sta sciogliendo. Il suo contratto vale ancora un anno ma forse se ne andrà altrove insieme a Giupponi, che è stato contattato dalla Del Tongo (la squadra di Fondriest) e dalla Carrera.

Arrivo. 1) Roberto Pagnin, 5h e 53", alla media di 38,842 kmh; 2) Fondriest, a 1'40"; 3) Tchmil (Ussr), st; 4) Massi, st; 5) Faresin, st; 6) Ghiretto, st; 7) Santaromita, st; 8) Vichot (Fra), a 2'; 9) Rossi, st; 10) Bontempi, a 2'15".

CON PANDA E 126, LE AMICHE DELLA CITTÀ



RIENTRO INTELLIGENTE



Intelligente è tornare dalle vacanze scegliendo le ore e le strade meno affollate. Ancora più intelligente è prendere il largo nel traffico urbano sulle auto più appropriate, come Panda e 126. Fino al 30 settembre, le Concessionarie e le Succursali Fiat vi offrono queste due specialiste della città a condizioni entusiasmanti.

FIATSAVA

L'offerta è valida su tutte le Panda e le 126 disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/9/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesta.

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI

Amate il risparmio e la comodità di pagamento? Perfetto! Fino al 30 settembre è il vostro momento: potete pagare la Panda o la 126 che desiderate in 12 comode rate mensili, senza sborsare neanche una lira d'interesse e anticipando in contanti soltanto Iva e messa in strada.

50% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI

Con una rateazione fino a 36 mesi, Panda e 126 vi offrono un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi rateali. Acquistando Panda Young, ad esempio, verterete in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da Lire 236.000, risparmiando Lire 1.334.000.

FIAT